

Si dedicò lungamente allo studio dei minerali della regione borifera di Larderello; fra questi scopriva, nel 1934, un borato di calcio, cui diede il nome di Ginorite.

Altre ricerche riguardano minerali del Sarrabus, rocce e minerali della Colonia Eritrea, dell'Asia Minore, ecc.

Molta attività Egli spese quale segretario della Società Toscana di Scienze Naturali, fondata da suo Padre e dal MENEGHINI nel 1874.

La grave malattia che lo colpì e che lo tenne per cinque anni infermo, troncò tanto valoroso e scrupoloso fervore di lavoro. Il 9 settembre 1944, mentre la guerra infuriava nella regione, Egli cessava la lunga sofferenza nella sua villa di Fauglia.

Dopo la vibrante commemorazione del prof. BONATTI, la Società Mineralogica Italiana ha inviato un telegramma di viva condoglianza alla sorella Giulia D'Achiardi, che con grande amore e senza riposo assistè il caro Estinto sino alla fine.

U. P.

GIOVANNI BOERIS

Il primo aprile 1946 decedeva in Bologna, quasi ottantenne, il Prof. GIOVANNI BOERIS, già titolare della cattedra di Mineralogia ed Emerito nell'Università di Bologna. La sua forte fibra non potè resistere alla violenta malattia, contro la quale la scienza pose in opera tutti i suoi più moderni ritrovati. Il buon BOERIS se ne partì cheto e timido, senza lamenti e senza rimpianti, silenzioso e modesto, spiacente che della gente si sia scomodata per assisterlo, per curarlo, per visitarlo.

Era nato a Chivasso e si laureò in Scienze Naturali nel 1890 nell'Università di Pavia ed in Chimica nel 1893 presso l'Università di Bologna. I suoi precisi ed apprezzati lavori giovanili di cristallografia e di chimica organica gli permisero di conseguire presto la libera docenza in Mi-

neralogia e di farlo accedere alla cattedra di Mineralogia dell'Università di Sassari. Passò successivamente all'Università di Parma e nel 1905 ottenne il trasferimento alla stessa cattedra nell'Università di Bologna, cattedra che tenne per 32 anni, fino al momento del collocamento a riposo.

La sua produzione scientifica fu buona ed i suoi lavori comparvero con ritmo pacato e metodico dal 1890 al 1925. Dopo tale data la sua crescente sordità lo rese gradualmente chiuso, schivo dal mettere in mostra il suo piccolo difetto, timoroso di essere di disturbo ai suoi interlocutori, eccezionalmente preoccupato di non dare fastidio al prossimo. La sua profonda onestà forse gli impediva di pubblicare dei lavori senza prima averli discussi e riveduti assieme ad altri. E così si rinchiuse fra i suoi minerali ed i suoi libri, che curava e studiava amorevolmente, tenendosi costantemente al corrente con i progressi della scienza.

Un primo gruppo fondamentale dei suoi lavori scientifici riguardano ricerche di cristallografia sopra composti organici ed inorganici: in 13 lavori studiò circa una settantina di sostanze, con cura, con indiscussa precisione, illustrandole con nitide e meticolose figure. Secondo gruppo fondamentale costituiscono gli studi sopra minerali italiani, particolarmente del suo Piemonte e del Bolognese; fra le 25 pubblicazioni che Egli dedicò a questi argomenti risaltano il lavoro sopra la tridimite degli Euganei, dei geminati della quale diede complicatissime e precise illustrazioni, il ciclo di lavori sopra i minerali della Comba di Compare Robert e sopra minerali della Valle d'Aosta e della Val d'Ala. Risaltano pure i lavori su alcuni idrocarburi cristallizzati provenienti da giacimenti di ligniti italiane; fra questi idrocarburi riuscì ad identificarne uno nuovo, per il quale propose il nome di Simonellite. Affiancano questi due gruppi omogenei e fondamentali di pubblicazioni, alcune ricerche di chimica organica, condotte negli anni giovanili, in parte in collaborazione coll'illustre chimico bolognese G. CIAMICIAN.

La raccolta dei titoli delle sue pubblicazioni fu molto complessa, dovendosi sfogliare tutte le riviste avute sotto-mano ed i suoi stessi lavori per rintracciare delle citazioni. Temo che l'elenco da me compilato, contenente 42 lavori, non sia completo. Questo voglio ricordare per mettere ancora una volta in rilievo il carattere di GIOVANNI BOERIS : era di una signorile modestia, tanto accentuata da far pensare a vera timidezza. Egli aveva troppo timore di apparire vanaglorioso e anche semplicemente immodesto e si può dire che quasi a nessuno fece omaggio dei suoi lavori, quasi volesse nascondere il proprio valore scientifico. Persino nell'Istituto che diresse per 32 anni non lasciò alcuna pubblicazione sua, pur avendo cura eccezionale per la biblioteca.

La sua modestia e la finissima semplicità d'animo sono dimostrate in una lettera al Rettore dell'Università di Bologna, con la quale lo pregava di non ordinare alcuna di quelle cerimonie o commemorazioni di rito nelle Università alla morte di un professore. Non volle che l'Università avesse a subire disturbi o spese per la sua morte: impedì la pubblicazione di qualsiasi necrologio sui giornali, impedì che si tenessero discorsi ai suoi funerali, impedì la sospensione delle lezioni. Unico desiderio positivo fu quello che la Sua Salma facesse ritorno alla sua terra, a sue spese.

Durante le vacanze estive, passate quasi tutte nel Trentino, compì numerose escursioni per la raccolta di minerali e rocce; frutto di tali attive campagne è una ricca collezione delle Valli di Fiemme e di Fassa e di altre zone, collezione che lasciò all'Istituto di Mineralogia di Bologna. Quando vide lo sconvolgimento provocato dalle bombe in quella parte del Museo in cui era depositato proprio il materiale da Lui raccolto, pianse apertamente. Alla Biblioteca Comunale di Bologna lasciò la sua ricca e pregevole biblioteca privata.

CIRO ANDREATTA
